

WORKSHOP 2013-2021 della Società Dantesca Italiana

La SDI è depositaria dell'Edizione Nazionale delle Opere di Dante Alighieri. Ritiene dunque importante favorire ad un alto livello scientifico la discussione di questioni interpretative e testuali. Il dibattito critico e interpretativo deve infatti dialogare con la ricerca filologica. Le ipotesi di lavoro prodotte dalla seconda, che trovano luogo elettivo di pubblicazione nella rivista della SDI e nel progetto dell'Edizione Nazionale, devono misurarsi sempre con la parte più avvertita della ricezione.

Questo incontro avviene normalmente in modo virtuale, nelle riviste scientifiche e nelle sedi di recensione, ma sembra opportuno creare degli incontri periodici, più immediati e più vivaci e che possano giovare anche a partecipanti in formazione.

In vista del Centenario Dantesco del 2021 avranno luogo due incontri annuali, uno primaverile ed uno autunnale, secondo il seguente calendario:

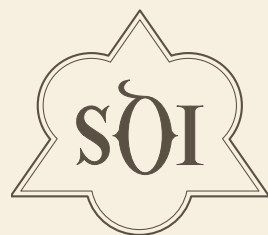
1. autunno 2013, 5 dic. *Epistola XIII*
2. primavera 2014, 22 mag. *Fiore*
3. autunno 2014, 11 dic. *Convivio*
4. primavera 2015, 8 mag. *Vita nova*
5. autunno 2015, 10 dic. *Vita nova*
6. primavera 2016, 15 apr. *De vulgari eloq.*
7. autunno 2016, 1 dic. *Egloge*
8. primavera 2017, 10 mag. *Questio*
9. autunno 2017, 6 dic. *Monarchia*
10. primavera 2018, 16 mag. *Rime*
11. autunno 2018, 5 dic. *Epistole*
12. primavera 2019, 28 mar. *Edizione critica della Commedia **
13. primavera 2019, 23 mag. *Inferno **
14. autunno 2019, 5 dic. *Inferno **
15. primavera 2020 *Purgatorio **
16. autunno 2020 *Purgatorio **
17. primavera 2021 *Paradiso **
18. autunno 2021 *Paradiso **

* responsabile Consiglio Scientifico della SDI



Il Consiglio Scientifico della Società conferisce per ogni workshop l'incarico ad uno studioso illustre, anche esterno alla SDI, garantendogli supporto materiale e finanziario per realizzare l'incontro, come da lui progettato.

La formula tipica sarà quella del coinvolgimento di altri quattro o cinque esperti che diano vita ad un seminario documentato intorno alle problematiche più rilevanti del testo esaminato. Ad una fase di relazione seguirà una di discussione e di lavoro aperta all'intervento di tutti i partecipanti.



Tel +39 (0)55 287134
Fax +39 (0)55 211316
Mail loperesequite@dantesca.it

Indirizzo
Palagio dell'Arte della Lana
via Arte della Lana, 1
50123 Firenze FI

A causa dell'emergenza
Covid i nostri uffici
sono temporaneamente
chiusi al pubblico

Se avete bisogno di
informazioni urgenti scrivete a
info@dantesca.it



17
workshop
LOPERESEGUITE
2013 - 2021



organizzato da
Società Dantesca Italiana



In *Par.* XXIV a Pietro che gli chiede da dove si dimostra che le Sacre Scritture siano ispirate e come egli possa sostenere che esse siano «divina favella» (*Par.* XXIV, 99), Dante risponde:

«La prova che 'l ver dischiude,
son l'opere seguite, a che natura
non scalda ferro mai né batte incude».
(*Par.* XXIV, 100-102)

E, tra le possibili apologie della Chiesa, tra gli argomenti appunto dei miracoli, il più notevole e risolutivo sarebbe proprio l'origine e la durata dell'istituzione di Pietro in assenza di miracolo (*Par.* XXIV, 106-108). Ecco che il sintagma «loperesequite» (*Par.* XXIV, 101), in sottile parodia dell'accezione 'miracolo', risulta adatto anche a questi workshop: la *distinctio* molteplice «l'opere seguite», «l'opere eseguite», permette di intendere anche un invito all'opera, e si passerà senz'altro dal participio dell'originale ad un esortativo.

WORKSHOP 17 – PRIMAVERA 2021

Paradiso. Fonti, strutture, modelli

Società Dantesca Italiana
4 giugno 2021 - ore 15.00

Diretta online in compresenza da remoto

Paradiso. Fonti, strutture, modelli

ore 15.00

Presiede **Giuseppe Ledda** (Università di Bologna)

Chiara Coluccia (Università di Bologna)

Parole del Paradiso: forme e modi della creatività onomaturgica di Dante

La straordinaria versatilità espressiva del plurilinguismo dantesco si manifesta nell'intera *Commedia*, pur nella diversità dei toni che segnano il passaggio dal "comico" dei canti infernali ai vertici "tragici" del *Paradiso*. Se ci riferiamo al lessico, nell'ultima cantica l'attività onomaturgica di Dante (vero "padre" della lingua italiana) si concretizza in un'ingente immissione di latinismi di prima mano (in concomitanza con il generale innalzamento stilistico e con le tematiche di natura filosofica e teologica trattate). E, nello stesso tempo, appaiono per la prima volta molte voci, di vario registro, riconducibili all'ampia gamma delle varietà della lingua. Ricostruendo le evoluzioni semantiche e le dinamiche di diffusione e trasmissione di queste parole (che talvolta rimangono con scarsissima o nessuna eco nel Trecento, ma poi riaffiorano in fasi storiche successive, fino ad approdare nell'italiano contemporaneo), si possono misurare sia l'efficacia della creatività di Dante attraverso i secoli sia l'attualità delle sue coniazioni lessicali.

Laura Pasquini (Università di Bologna)

Fonti figurative del Paradiso dantesco

Figurare il *Paradiso*, dare forma plausibile a una preghiera, a un dogma. Rappresentare i beati nell'Empireo evitando che l'eccessiva concretezza vada a scapito della atemporalità del mistero. L'arte di fine Duecento-inizio Trecento, quella rivoluzionaria che con Giotto e i Pisano recuperava il vero e uno spazio di nuovo plausibi-

le, non poteva seguire la poesia sino a quelle altezze di mistica astrazione. Il repertorio figurativo cui attingere per descrivere l'indescrivibile era altro. Dalla biblioteca interiore di Dante riemergevano ora le immagini musicali dell'arte bizantina, apprezzata dal poeta a Ravenna, Roma, Venezia: riaffioravano le corone di spiriti trionfanti, le croci luminose, gli archi di anime beate, i monogrammi raggiati, i cieli stellati. Immagini totalmente allusive e prive di tutti quegli elementi sensibili che potevano ostacolare l'espressione della trascendenza e della spiritualità.

Franziska Meier (Georg-August-Universität Göttingen)

I colori divini e la grazia di Dio nel Paradiso

Dante - tanto il pellegrino quanto il poeta - vive il viaggio attraverso il *Paradiso* come una grazia straordinaria che tuttavia non è concepita come arbitraria. Cosa vuol dire meritare la grazia divina nel *Paradiso* e in quale misura i colori ne fanno parte?

Vittorio Montemaggi (King's College London)

Amore, giustizia e la struttura che non è una struttura del Paradiso

Il *Paradiso* sembra confermare il desiderio di Dante di offrire ai suoi lettori una visione fortemente strutturata del cosmo, e del rapporto fra creato e Creatore. Nel descriverci il suo viaggio verso Dio, Dante sembra infatti volerci offrire un resoconto dell'universo che ne riveli sia la struttura spazio-temporale sia la struttura ultima, ovvero il suo essere espressione del disegno divino. Più il pellegrino si avvicina a Dio, però, e più si accorge che questa non è in ultimo comprensibile; e

La partecipazione al workshop è completamente gratuita e sarà sufficiente collegarsi via internet con il proprio computer, smartphone o tablet al [canale YouTube della Società Dantesca Italiana](#).

Durante la discussione finale il pubblico potrà formulare ai relatori delle domande scritte via chat. Sarà possibile intervenire formulando i propri quesiti a voce prenotandosi via email a loperesequite@dantesca.it

il poeta invita i suoi lettori a riflettere sulla verità che si cela nei suoi limiti e anche nei suoi errori. Prendendo spunto dall'incontro con Pier Damiani in *Paradiso* XXI e dal riso di Gregorio Magno in *Paradiso* XXVIII, tratteremo un percorso attraverso il quale Dante sembra voler mostrare che la struttura del *Paradiso* più si avvicina a quella del creato quando si mostra aperta al mistero in cui ogni struttura in ultimo si dissolve. È in questo dissolversi che Dante colloca il rapporto inscindibile fra giustizia e amore.

Zygmunt G. Barański (University of Notre Dame – University of Cambridge)

Il Cielo stellato e la struttura del Paradiso di Dante

Il Cielo stellato si estende lungo sei canti (XXII-XXVII), più di qualsiasi altro cielo nel *Paradiso*, e quindi gode di una posizione unica nella struttura e nello sviluppo della terza cantica. Questo intervento si interroga sui motivi che indussero Dante a considerare questo cielo particolarmente importante. Quali sono le questioni qui affrontate che meritano un trattamento distintivo, e perché tali questioni, che, *inter alia*, toccano la biografia del poeta, la cultura clericale, le credenziali del «buon Cristiano» (*Par.* XXIV 25), la lingua umana e la corruzione papale, sono accomunate?

ore 17.30 discussione

ore 19.00 chiusura dei lavori

prima della discussione. La redazione si riserva il diritto di limitare gli interventi per tempo e per numero al fine di garantire il migliore svolgimento della discussione.

L'intera sessione, comprensiva di relazioni e dibattito finale, sarà registrata e successivamente resa disponibile nei giorni seguenti alla manifestazione per una libera consultazione sulle piattaforme social e web della Società Dantesca Italiana.



È disponibile il primo volume della collana "Loperesequite", che raccoglie i testi di quattro Workshop tenuti a Firenze, presso la Società Dantesca Italiana: punto di arrivo di studi decennali e base di partenza per future ricerche.

Atti degli Incontri sulle Opere di Dante. I. Vita Nova, Fiore, Epistola XIII, a c. di M. Gragnolati, L.C. Rossi, P. Allegretti, N. Tonelli, A. Casadei, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2018.

#ladantescanonsiferma

